Anno XXI — Martedì 8 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 57

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Stranezze partigiane

Com'era da prevedersi, a giudicare dal passato, sorgono da varie parti delle aspre polemiche contro il rinascimento del Ministero, che aveva dato ai primi dello scorso mese la sua rinuncia, e si predice molto male di lui, o piuttosto si vorrebbe anche che così fosse. Ma noi domandiamo, se dopo i tentativi fatti per surrogarlo, tentativi tutti male riusciti, si poteva attendersi, od anche fare altro. Il Ministero risorto dopo una lunga crisi risponde proprio alle condizioni della Camera quale è, e non si potrebbe da un momento all'altro mutare nella situazione attuale abbastanza grave tanto all'interno, che all'estero. Se la maggioranza che lo sosteneva sembrò scarsa, chi poteva sperare di formarne una maggiore? Forse il Rudinì colla sua piccola schiera di Destra, che non seppe nemmeno accordarsi con alcuno? O potevano formarne una i tanti capi della Sinistra storica, contando su questi dissidenti e su quelli dell'estrema Sinistra che non si accordano con nessuno e che vorrebbero distruggere perfino le istituzioni, su cui si basa l'unità nazionale? Quale di questi capi ha saputo prendere nemmeno l'attitudine, che lo mostrasse d'accordo co' suoi colleghi più vicini, tanto da attrarre a sè alcuni dei Deputati della maggioranza, che doveva disciogliersi per pendere un'altra volta verso quei tanti capi, i quali essendo stati una volta ministri, non sanno addattarsi all'idea di non avere un portafoglio, e tale da primeggiare fra i colleghi? E se nessuno di essi seppe far nulla per costituire una nuova maggioranza, si aveva da lasciare più oltre il Paese senza un Governo responsabile, e che come provvisorio poteva esserlo degli affari della giornata, non di quella politica d'azione che ci s'impone?

Noi ammettiamo, che sia stato un errore la rinuncia di prima, ma questo errore non era necessario di emendarlo almeno col riassumere il Governo dopo l'esperienza fatta, che non ce n'era un altro per sostituirlo? E sarebbe poi una savia cosa il riprendere adesso quell'opera di demolizione, degl'individui e del Governo stesso, che nuocerebbe all'Italia? Il Paese del resto è già edotto per la nuova dolorosa esperienza del male che ne viene da questa continua demolizione degli uomini, che poi non si trovano più quando il bisogno di averne diventa più che mai urgente. Questi uomini avranno i loro difetti, avranno anche commesso degli errori, e fra questi soprattutto delle ommissioni; ma si deve poi anche governare cogli uomini che si hanno, e che coll'esperienza fatta sapranno anche rimediare agli errori commessi meglio che non altri che avessero da cominciare, o che per tanto tempo non si esercitavano che nelle negazioni, invece che saper proporre qualcosa di meglio. Se si badasse più alle cose, che alle persone e se si sapesse proporre il meglio a suo tempo, si governerebbe anche nell'Opposizione, od almeno si preparerebbero dei veri successori agli uomini, che si consumarono nell'esercizio del potere, e che hanno perduto il credito presso una numerosa maggioranza. Se i nostri partiti politici sapessero imitare quelli dell'Inghilterra, cui sovente si propongono ad esempio, ma che non si sanno poi imitare, i mutamenti nel Governo si potrebbero fare senza perdere le migliori tradizioni, specialmente quelle che riguardano la politica estera, che non deve andare soggetta ai perpetui mutamenti, specialmente a tali, che ci tolgano fede presso quegli Stati coi quali possiamo avere dei comuni interessi.

Che i rappresentanti della Nazione facciano loro pro della lezione ad essi data dal Paese medesimo e cerchino di fondare la propria forza in maggiori consensi e non nel perpetuo dissentire.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 marzo.

Ora, che si ritorna al Ministero De Pretis tal quale era prima, tutti commentano al loro modo la notizia e naturalmente i giornali dell'Opposizione censurano il fatto, quasi come incostituzionale, perchè dopo una crisi così lunga, si tornò al *sicut erat*, senza neppure mutare alcuno dei ministri, o che erano rinunziatarii, o furono scartati dal De Pretis nelle combinazioni da lui tentate. Ma se tutti, compresi il Robilant, il Ricotti, il Genala, il Coppino sono tornati, gli è, che non potevano a meno di assumere collettivamente, almeno per il momento, la responsabilità della situazione. Senza di ciò a che si sarebbe andati? Ad un Ministero Cairoli? Chi lo potrebbe nemmeno pensare adesso?

Quello però, che si dice ora si è, che i pentarchi debbano unirsi in casa di Crispi, per accordarsi.

In che cosa? Sul modo di fare la opposizione? Essi l'hanno fatta sempre agli altri, e non di rado anche a sè stessi. La cosa da notarsi si è, che non si tratta più di Cairoli, ma di Crispi, come capo di quei capi, e che egli non fa più l'Achille nella sua tenda; ciocchè dimostrerebbe, che si tiene, come dicono possibile. Lo sarà anche, ma colla Camera attuale lo terrei per impossibile, anche se avesse a sostenerlo il Rudinì.

Ad ogni modo giovedì è convocata la Camera, e vedremo, se il De Pretis od il Crispi sapranno far prevalere la loro parte. Ci saranno, dicesi, interpellanze sulla crisi, ed il solito voto di fiducia e di sfiducia tanto per numerare gli amici e gli avversarii. Ma basterà poi questo? La situazione generale domanderebbe, che si sostenessse gagliardamente e non svogliatamente il Ministero, se non si ha con chi supplirlo. Ogni dubbiezza nelle condizioni attuali non può a meno di tradursi in impotenza.

Taluno parla di una proroga della Camera fino a dopo Pasqua, forse per completare meglio nel frattempo, anche colle nomine dei segretarii generali, la amministrazione, altri crede, che si voglia far passare la legge sui Ministeri, e ciò naturalmente per il solito motivo di allargare la base.

Qualunque cosa si faccia, quello che occorre adesso è di parlare franco ed agire risoluto senza i soliti indugi. Se non si facesse così non avremmo altro, che una continuazione della crisi.

Non sono più possibili le tergiversazioni. Bisogna decidere subito quello che è da farsi in Africa e come ci comporteremo colla nostra alleanza in fieri.

La situazione in Bulgaria si aggrava sempre più. L'insurrezione evidentemente suscitata dalla Russia è stata vinta, e parecchi dei capi vennero giustiziati. Ma chi può credere, che la Russia rinunzii ai suoi disegni? Già si macchina qualche altro movimento dalla parte del Montenegro, e se l'Austria divietò ai giornali della Dalmazia di riferire sui movimenti di truppe, ciò vuol dire, che i movimenti vi sono. E se l'Austria, invece di opporsi alla Russia, pensasse a dividersi con essa il bottino della penisola dei Balcani, potrebbe ciò accadere, senza che noi avessimo in compenso almeno il Trentino, che si addentra in mezzo al Regno, e cui lo stesso Bismarck vi permetteva di prendere nel 1886, sebbene avesse posto il suo voto per Trieste? E se l'Austria assolutamente non permettesse di unirci il Porto per essa importante di Trieste, non dovrebbe anche restituire almeno al Regno quello che tiene ancora del Friuli, dove in Aquileia fu un tempo la capitale di tutta questa regione?

Parlo di cose non facili, ma che pure sarebbero possibili; e senza sognare bisogna cercar di vedere e stare preparati per cavare profitto da tutto quello che sta per succedere.

Si è sparsa la voce della morte dell'imperatore Guglielmo, che per un uomo che sta per compiere il suo novantesimo anno, non può essere lontana. Il cangiamento di regno potrà esercitare la sua influenza anche sulla politica tedesca, e quanto?

Ora la Francia sta facendo di Biserta una piazza marittima, che sarà la sua Malta per la difesa dei possessi africani ed una stazione di offesa contro le nostre città marittime. È un'altra cosa da doverci pensare. Insomma non si può durare a lungo nelle presenti oscillazioni dall'una e dall'altra parte. Conviene essere tutti vigilanti e operosi.

L'ultima lettera di un eroe Sardo

Il caporale Pietro Demurtas, del 15° Reggimento Fanteria, scrisse alla famiglia, la sera antecedente all'eccidio di Saati, la lettera che segue.

È una lettera eroicamente serena.

Monkullo. 24 gennaio.

Carissimi,

« La mia salute è ottima, come spero che sia di tutti i parenti ed amici.

« Qui siamo alle prese con una banda che dicesi composta di 60 mila briganti abissini, senza sapere come la finiremo.

« Ras Alula, comandante nemico, ha prigionieri un maggiore di artiglieria col figlio di 11 anni, ed altri dei nostri, e li tiene legati come cani.

« Egli ha mandato un messaggio per dirci che se non ci ritiriamo dalle posizioni in sei giorni, taglierà la testa agli ostaggi; ma il generale Genè rifiutò sdegnosamente e decise invece di marciare avanti.

« Bravo, dunque, il nostro comandante, ed avanti.

« Accettate i miei saluti, forse, per l'ultima volta, e credetemi sempre

« *Il vostro aff.*

« Demurtas Pietro

« Caporale nel 15° Fanteria perduto nei barbari deserti, senza asilo, ma col pensiero rivolto al re ed alla patria. »

P. S. Scusate che vi scrivo in fretta, perchè siamo a tante ore di notte e di fronte ai nemici: solo il chiaro della luna rischiara me che scrivo, col resto delle truppe.

P. D.

L'emigrazione in America (Argentina)

Durante il febbraio scorso sono arrivati a Buenos Ayres, 35 vapori d'oltremare con 7019 immigranti.

Le entrate delle dogane salirono durante lo stesso mese a 2,588,000 piastre per Buenos Ayres e 475,800 per Rosario.

Negli ultimi sei anni immigrarono nella Repubblica Argentina 410,046 persone, di cui 381.036 venivano dal Mediterraneo e 29,010 dal nord di Europa.

Nella proporzione numerica degli immigranti, l'Italia rappresenta il 70 per cento.

Quindi, può calcolarsi che negli ultimi sei anni, siano andati circa 320 mila italiani nell'Argentina.

GL'INSORTI CRIVOSCIANI
e gli armamenti austriaci

Scrivono dai confini della Dalmazia alla *Perseveranza*:

« L'articolo IX della legge 17 dicembre 1882, suona:

« Ogni comunicazione, pubblicata mediante stampati, intorno al piano ed alla direzione di operazioni militari dell'I. R. Esercito, e della flotta imperiale, intorno ai movimenti, alla forza ed alla posizione di truppe e navigli, intorno allo stato di opere fortificatorie, trasporto di materiali da guerra ecc., *costituisce un delitto da punirsi.* »

« Questo articolo oggi pesa sulla stampa della Dalmazia, per cui da essa nulla si può sapere di quanto succede in questa provincia.

« Gli insorti Crivosciani, uniti a bande di insorti bosniaci ed erzegovinesi, inquietano le Autorità, e siccome, inseguiti, si rifugiano nel Montenegro, così si spediscono truppe nel circondario di Cattaro.

« Verso gli ultimi dello scorso mese, alcuni insorti Crivosciani uccisero una pattuglia di gendarmi.

« Quindi, indossati gli abiti degli uccisi, si portavano diffilati nella caserma di gendarmeria ove menavano strage degli uomini ivi trovati. Da ultimo, però, vennero arrestati.

« Vennero chiamate sotto le armi le riserve dalmate di marina degli anni 1882, 1883, 1884. Sembra che a Pola si vogliano armare sette grosse navi ed alquante torpediniere. »

Miserie di Russia

Nelle provincie di Kherson e Podolia ci furono rivolte di contadini contro la forza, perchè si uccideva il bestiame, preso da violenta epizoozia, non pagando che la metà del valore ai proprietari.

Ai giornali fu proibito di parlare della cosa.

Così pure fu proibito loro di parlar della cospirazione scoperta all'accademia militare e dei molti arresti che si sono fatti in conseguenza. Si mantiene il maggior mistero.

Lo czar fece condurre davanti a sè due dei cospiratori, i quali furono così sgarbati nelle risposte da rendere impossibile la clemenza imperiale.

Si parla di impiccagioni prossime.

A MASSAUA

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza:

Massaua, 17 febbraio.

Approfitto della partenza del piroscafo *Umberto I*, che salperà domani dopo aver qui sbarcato gli 800 soldati di rinforzo, per darvi notizie di questi paesi.

Le condizioni non sono mutate da quelle che già descrissi nell'ultima mia. Ras Alula si trova tutt'ora in Asmara, da dove ci invia come pacieri or l'uno or l'altro dei prigionieri componenti la spedizione Salimbeni. Così, appena ripartito il maggiore Piano, arrivava il conte Salimbeni con proposte di pace e d'amicizia. La risposta, la sola possibile, era basata sulla restituzione immediata dei prigionieri. Salimbeni ritornato ad Asmara, la partecipa al Ras ma questi non soddisfatto rimanda nuovamente Salimbeni per ottenere formali dichiarazioni d'amicizia per il ripristinamento dello stato *quo ante.* Egli giunse ieri sera, e fra due giorni ripartirà con una risposta categorica e perentoria, la restituzione cioè dei quattro prigionieri, prima di trattare altro argomento.

Intanto sarebbe stato, a dirlo francamente, molto meglio di vederci arrivare più rinforzi, e che invece dei 1600 uomini che sembra vogliasi spedire, sieno subito mandati dai quattro ai cinquemila, e farli seguire, più tardi, da almeno altrettanti.

Vuolsi che Re Giovanni abbia disapprovato la condotta di Ras Alula, non per amicizia verso di noi, tutt'altro, egli ci ama come il fumo negli occhi, ma perchè quell'attacco del suo generale e l'esito negativo che ne riportò lo compromettono in un momento di altre gravi preoccupazioni.

Si conferma che in Metemma, cioè a Sud-Ovest del suo regno, i Dervis lo attacchino seriamente, e non è accertato che nell'ultimo scontro con quella tribù gli abissini abbiano riportato alcun vantaggio. Le loro perdite furono enormi; diversi fra i principali capi vi lasciarono la vita, e dicesi che lo stesso figlio del Negus, che comandava le truppe da quel lato, vi sia rimasto ucciso.

In tali condizioni Re Giovanni non può impegnarsi in una partita seria contro di noi. Ed è perciò che Ras Alula ora cerca di negoziare ed arrivare con noi ad un accordo, così che assieme alle sue qualità militari possa far valere presso il suo Sovrano anche quelle diplomatiche.

Con un buon nerbo di truppa, ora noi potremmo occupare qualche posto avanzato e favorevole alle operazioni future. Forse potremmo anche spingerci fino a Keren, quasi evaquato dagli Abissini. Questi, vedendoci avanzare, si ritirerebbero per concentrarsi in posizioni a loro vantaggiose e più sicure. Noi, senza molestarli, dovremmo fortificarci e preparare la campagna per questo autunno. Son persuaso che agendo con prudenza e fermezza, lo sgomento si metterebbe in Abissinia, e quindi la defezione e la ribellione. Le forze abissine, obbligate a rimaner concentrate, non la durerebbero un mese, stante l'impossibilità di mantenersi e di rifornirsi, ed una volta sbandate non sarebbe agevole al Negus di riunirle.

Ciò che è certo si è che noi non possiamo rimanere nello stato in cui siamo e che dobbiamo seriamente pensare a ripararci e vendicare l'eccidio dei nostri bravi soldati. Se no dovremo ritirarci decisamente da questa impresa e da qualunque altra. Se sapremo ricondurre gli Abissini al dovere e incuter loro rispetto e timore, potremo raggiungere lo scopo a cui deve tendere la colonizzazione Africana.

UNA LETTERA DI SALIMBENI

Una lettera del conte Salimbeni alla moglie, pubblicata dalla *Riforma*, dà molti particolari sulla prigionia sua e de' suoi compagni, e narra episodi di essa. Ne risulta che Ras Alula mise le sue forze fra Saati e Monkullo, sapendo che Saati era sprovvista di vettovaglie, e volle così cogliere fuori delle fortificazioni gli italiani, o che da Monkullo soccorressero Saati, o da Saati ripiegassero su Monkullo. Ciò conferma che la colonna De Cristoforis, sacrificandosi, salvò la colonna Boretti; ma conferma pure che si ebbe gravissimo torto di fortificare Saati, senza munirla e vettovagliarla, prima che arrivassero i nemici.

Una riunione di garibaldini a Roma

Dietro invito di Menotti Garibaldi si riunirono domenica i seguenti ex ufficiali garibaldini:

Menotti Garibaldi, Gattorno, Carbonelli, Pais, Ricciotti Garibaldi, Merea, Panizza, Castellazzo, Fratti, Socci, Fontana, Canzio, Evangelisti, Della Casa, Miuli, Ravelli, Beccherucci, Capponi, Maiocchi, Liverani e Fortis.

Aderirono Missori, Filippini, Antongini, Bezzi, Cavallotti, Magnone, Pozzi, Burlando, Pantano, Narratone, De Leo, Bruzzesi, Musini, Valzania, Sgarallino, Cariolato, Tasca, Cioffi e Muratti di Trieste.

Lo scopo della riunione era quello di nominare un Comitato, il quale all'evenienza di complicazioni europee, mantenga inalterata la tradizione garibaldina. Dopo breve discussione fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soldati garibaldini non accorderanno il loro concorso se non quando gli interessi della patria si svolgeranno consentanei alla tradizione della camicia

rossa, la quale seguì sempre i grandi principii del diritto e della libertà ».

La commissione rimase così composta: Menotti Garibaldi, Canzio, Missori, Narratone, Mayer, Valzania, Pais, Fortis, De Leo, Maiocchi, Ricciotti Garibaldi, Carbonelli e Capponi. Furono aggregati, come segretarii, Socci e Mereu.

UN REDDIVIVO DI DAGOLI

Telegrafano da Palermo 6:

Fra i soldati morti a Dagoli annunziossi ufficialmente un certo Gaetano Labarbera, palermitano. La famiglia era desolatissima. La vecchia madre inconsolabile. Pochi giorni addietro celebraronsi solenni funerali pel povero Labarbera.

Oggi arriva la notizia che Labarbera vive. Egli si restituì dopo 28 giorni a Massaua gravemente ferito.

Alla famiglia si tiene segreta la notizia, temendosi che la grande e subitanea gioia non rechi fatale impressione alla sua povera madre.

Ancora del terremoto
IN LIGURIA

A Diano Marina.

Continuano con istanchevole lena le opere di scavo per parte dei bravi operai dell'impresa Cesaroni, e dei nostri operosissimi soldati, mentre sorgono come per incanto le baracche in legname da servire di ricovero ai superstiti, fin qui ricoverati sotto le tende nell'aperta campagna.

I morti finora estratti sono 163; ne restano 45 circa sotto le macerie. Per ogni cadavere che si estrae, si fanno le opportune indagini onde constatarne l'identità, quindi dai soldati stessi se ne fa il seppellimento involgendoli in lenzuola imbevute d'acido fenico.

La ricchezza principiale di Diano Marina — l'olio — è salva quasi tutta nei relativi serbatoi.

Per precauzione, vennero vuotati, e l'olio venne messo negli otri.

Il valore vero di tutto l'olio, che attualmente si trova a Diano, ascende ai due milioni, se pure non li oltrepassa.

Sepolta col cadavere del marito.

La vedova del prof. La Morra, a Oneglia, precipitò col marito e colla figlia dal terzo piano. Nella rovina il marito morì sul colpo ed essa lo tenne venti ore cadavere sul suo corpo fra atroci spasimi. La poveretta benchè abbia entrambe le braccia spezzate, potrà guarire completamente.

A Savona.

L'aspetto della città va sempre più rianimandosi: l'ansietà va diminuendo col diradarsi delle scosse e dappertutto si attende con alacrità vivissima alle riparazioni. Ponti sorgono da cento parti per rinforzare i lati deboli; è il regno delle chiavi e delle ardesie.

I comignoli delle officine vanno decapitandosi per essere rifatti, poichè quasi tutti stante l'elevatezza hanno sofferto nella parte superiore.

Procede con uguale alacrità il lavoro delle baracche provvisorie che certamente è il più urgente in questo momento: quelle costrutte dal Comitato presieduto dal vescovo sul lungo Letimbro sono oramai ultimate, vanno sorgendo quelle del Municipio nei fossi del forte.

I deputati del Collegio s'aggirano giorno e notte in città e vicinanze, dovunque bisogna un incoraggiamento, una direzione, un aiuto.

I fratelli Orlando da Livorno hanno mandato al sindaco di Roma lire 3000 pei danneggiati dai terremoti.

Il Banco di Napoli ha erogato 20,000 lire.

Il Consiglio comunale di Roma deliberò di concorrere per lire 40,000 a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Il sig. Bartoldy di Berlino mandò 3000 franchi alla Banca nazionale romana per lo stesso scopo.

Domenica una *passeggiata di beneficenza* a Milano fruttò L. 22,387.70.

Il Re manifestò il desiderio di visitare i luoghi più devastati dal terribile flagello.

Savona 7. Questa mattina dalle 4 alle 5 furono avvertite due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio, come le precedenti.

Gli abitanti, che cominciavano ora a riaversi dal panico del 23 febbraio, ritornando in parte nelle abitazioni dichiarate fuori pericolo, ebbero un grande spavento. Fu un nuovo fuggi fuggi sulle piazze.

Da parecchie delle case più danneggiate caddero dei pezzi di cornicione.

Non si ha però notizia di disgrazie capitate alle persone.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. Si nota un vivo movimento nell'Opposizione per chiamar a raccolta tutti i deputati il giorno della riapertura della Camera. È oramai certo che si impegnerà grande battaglia sull'interpellanza circa lo scioglimento della crisi ministeriale; dicesi che i capi dei vari gruppi, Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli, prenderanno parte alla discussione e presenteranno un'unica mozione di sfiducia.

Riguardo ai dissidenti si conferma, che una parte terrà un contegno di vigilanza, sperando che il Gabinetto si modificherà ben presto per mutare i ministri che furono sin qui i più osteggiati nella Camera. L'altro gruppo dei dissidenti romperà senz'altro gli indugi e si schiererà risolutamente contro il Ministero. *(Gazz. del Popolo)*

— Il *Fracassa* dice che la chiusura della sessione è impossibile, per ragioni di decenza parlamentare, ed aggiunge che i dissidenti si fonderanno coll'Opposizione.

L'*Opinione* sostiene la necessità di pronti armamenti.

— Si assicura che si provvederà presto alla nomina dei segretari generali mancanti, cioè quelli dei Ministeri della giustizia, dell'istruzione, dell'agricoltura, delle finanze e della guerra.

— L'on. Indelli potrà presentare la Relazione sul progetto dei Ministeri nella prima seduta della Camera.

— Il ministero dell'interno ha telegrafato ai prefetti di proporre le onorificenze per coloro che diedero prova di valore e di abnegazione nei recenti terremoti.

— I Principi giapponesi visitando al Panteon la tomba di Vittorio Emanuele, vi deposero una bella corona coi loro nomi.

— Anche il Senato è convocato per giovedì.

Gli ultimi telegrammi annunziano che l'on. Depretis è indisposto per una leggiera bronchite. Si crede però che giovedì potrà assistere alla seduta della Camera.

Si annunziano interpellanze dell'on. Bonghi sulla crisi e sulla questione africana.

Il principe di Napoli è atteso a Roma di ritorno dal suo viaggio circa al 20 del corrente mese.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — *Preparativi guerreschi.* — Il ministro della guerra ha ordinato mezzo milione di giubbe di lana per l'esercito.

Tal genere di giubbe non erai mai stato adottato per le truppe austriache; esse sono però indispensabili per una eventuale campagna in Russia.

Il cardinale Ganglbauer ed il cardinale Simor hanno accordato alle fabbriche d'armi ed ai polverifici la facoltà di lavorare anche di domenica, e ciò pel corso di sei settimane.

GERMANIA. — *Il nuovo Reichstag.* — Il Reichstag si comporrà di circa 221 settennalisti e 176 antisettennalisti.

Viene smentita la malattia dell'imperatore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**

In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

Coloro che pagheranno l'intero importo anticipato, riceveranno **gratis** tutti i numeri del mese di marzo.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5.20 pom. del 7 marzo 1887:

In Europa pressione bassa a nord est, poco diversa da 760 a sud ovest, elevata a nord dell'Inghilterra (a 772): Arcangelo 740. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, cielo sereno od alquanto nuvoloso o nebbioso, venti deboli specialmente intorno al levante sull'Adriatico; barometro a 765 sul versante Tirrenico e sulla Sicilia, a 762 sulla Sardegna: mare calmo.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi intorno al levante, cielo alquanto nuvoloso con qualche pioggia, temperatura mite.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

7 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	754.3	754 0	755.5
Umidità relativa .	42	3	55
Stato del cielo . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	SE	W	—
Vento (veloc. chil.	10	1	0
Termom. centig. .	9.4	14.6	7.4

Temperatura { massima 15.8 / minima 4.5

Temperatura minima all'aperto 2.0

Giorno 8 marzo, alle 9 ant. barometro a 756.1 - umidità relativa 58 - temperatura 8.8 - minima esterna nella notte 7-8: - 0.3.

Banca Cooperativa Udinese.

I conti a risparmio accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1887 o dell'importo non inferiore a Lire 20, nè superiore a Lire 500, concorreranno all'estrazione di dieci premi da Lire 10 cadauno che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corr. anno.

La Presidenza.

Croce rossa. A rattifica dell'Elenco di soscrizioni (XIV), ieri pubblicato, dobbiamo aggiungere il nome del co. *Gustavo Freschi* di Gherardo di Ramuscello, che sottoscrisse per azioni temporanee n. una.

Pei volontari di un anno. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

« Articolo unico. La somma che i volontari di un anno debbono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento, è stabilita pel corrente anno in lire *milleseicento* per quelli che si arruolano nell'arma di cavalleria, ed in lire *milleduecento* per quelli che si arruolano nelle altre armi. »

Società operaia generale. — Per mancanza di numero legale dei votanti, la convocazione di ieridì per l'elezione di dieci consiglieri a complemento della Rappresentanza sociale pel 1887, andò deserta.

Viene per ciò stabilita la seconda convocazione dei soci nella domenica 13 marzo nei locali del Teatro Nazionale avvertendo che le urne si apriranno alle ore 9 antim. e si chiuderanno alle ore 4 pom. di detto giorno.

A norma dello Statuto, le elezioni saranno valide qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Udine 7 marzo 1887.

Il Presidente del seggio elettorale.

Pei maestri non pagati. Il ministero della pubblica istruzione decise di procedere contro quei Comuni che non pagarono puntualmente lo stipendio ai maestri elementari.

Per i danneggiati dal terremoto della Liguria. Questa sera alle 8 i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine si riuniranno presso la *Società Generale Operaia di M. S.* per decidere se abbia da farsi la passeggiata di beneficenza, od in altro modo venire efficacemente in soccorso dei fratelli liguri tanto crudelmente danneggiati dall'ultimo terremoto.

Come abbiamo avvertito ieri, la *sottoscrizione* pei danneggiati è aperta presso la Libreria *P. Gambierasi.*

Onorificenza meritata. Il nostro concittadino onorario cav. Alberto Amman di Milano capo della notissima ditta A. Amman e Wepfer proprietario del grande Cotonificio di qui, è stato nominato conte di *motu proprio* da S. M. il Re.

Nel dare questa notizia che fu accolta con plauso unanime dai pordenonesi, i giornali di Milano enumerano i meriti speciali del cav. Amman come concittadino e come industriale ed aggiungono che fondò in Pordenone un Asilo infantile al quale assicurò una prospera esistenza.

Ciò non è esatto. L'Asilo Infantile esiste bensì in Pordenone, e fino dal 1868, ma la sua fondazione è dovuta all'opera ed alla carità dei cittadini.

Il cav. Amman ha dato però altrimenti splendida prova anche fra noi dell'animo suo generoso e intelligentemente filantropico quando, nel 1884, per ricordare l'alto onore ch'ebbe di ospitare S. M. il Re che passò qui quattro giorni per assistere alle manovre, largì lire 5000 alla Casa di Ricovero che sta per istituirsi in questa città, e destinò lire 10,000 per la costituzione di un fondo pensioni per gli operai del proprio Stabilimento.

Questi splendidi atti che sono ben frequenti nella Casa Amman, meritavano l'alta ricompensa decretata dal Re e noi siamo lieti di porgere al nuovo conte, con quelle dei numerosi suoi amici, le nostre sincere congratulazioni.

(Tagliamento).

Trasloco. Il chiarissimo sig. dott. Amaldi presidente del Tribunale Civile e Corres. di Pordenone è stato traslocato nella stessa qualità presso il Tribunale di Pavia.

Illuminazione elettrica. Leggesi nel *Forumjulii* di Cividale: L'egregio sig. Arturo Malignani di Udine, inventore d'un sistema speciale d'illuminazione elettrica che diede ottimi risultati nei diversi stabilimenti ove trovasi in attività, è venuto fra noi a fare degli studi per l'applicazione dell'illuminazione elettrica nel servizio pubblico e privato.

Da quanto sappiamo le condizioni offerte sarebbero vantaggiose, e noi speriamo che tanto il Municipio come gl'industriali e gli esercenti ne resteranno persuasi, e faranno sì che la nostra città possa tra breve vantare dei progressi anche nell'importante ramo della illuminazione.

Il Congresso degli ingegneri. La Commissione esecutiva del VI Congresso degli ingegneri ed architetti italiani in Venezia, annuncia che il tempo utile per la presentazione dei quesiti e pel pagamento della tassa di ammissione al Congresso medesimo, fu prorogato a tutto il 31 corr.

L'estrazione della lotteria Asilo - Margherita. L'estrazione cominciò domenica a Roma nella gran sala del Campidoglio. Finora furono estratti i seguenti numeri:

Il numero 067742 vinse lire 100,000
» 364536 » 20,000
» 016562 » 10,000
» 120968 » 2,500
» 016765 » 1,000

Premi da lire 400.

461447 — 096469 — 110421 — 010353
244072.

Premi da lire 100.

115025 — 251135 — 028103 — 309647
103390 — 081699 — 196648 — 344544
302433 — 334424.

Premi da lire 50.

134551 — 489718 — 113591 — 302812
466237 — 358233 — 045001 — 099261
298713 — 154508 — 053084 — 465578
115716 — 494223 — 113355 — 197609
345996 — 477799 — 062574 — 439569
004165 — 453438 — 320118 — 352948
477757 — 293701 — 443429 — 209765
299085 — 476968.

Premi da lire 40.

041748 — 451625 — 086843 — 271174
200362 — 240233 — 044775 — 294712
223467 — 434184 — 196931 — 016802.

Il premio di 100 mila lire è stato vinto da una cartella che fu venduta a Roma sabato.

Indisposizione nazionale artistica in Venezia. Il Comitato dell'Indisposizione nazionale artistica, aderendo alle istanze di molti artisti, trovò di prorogare il termine delle adesioni fino il giorno 8 aprile, e fino il giorno 20 detto meseper la consegna delle loro opere.

Circolo Operaio Udinese. — L'assemblea generale tenutasi nella sede del Circolo, sabato decorso, ha deliberato di istituire una scuola di canto corale.

L'istruzione verrà impartita dal maestro signor Franco Escher.

Tutte le persone che desiderassero prendervi parte dovranno farsi presentare da un socio non più tardi del giorno 20 del corrente mese.

Ogni partecipante dovrà pagare la tassa d'ammissione di lire una, ed un trimestre anticipato di lire tre.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Circolo al Teatro Minerva II piano dalle ore 8 alle 10 pom.

La Presidenza.

Un'opera d'arte in pericolo. Riceviamo e pubblichiamo:

Tanto dissero e comentarono i Giornali cittadini per deplorare i danni arrecati dalla bufera del mese scorso. Parlarono di alberi schiantati, di camini atterrati, di tegole svelte dai tetti, e che so io, insomma un finimondo di cose. Ma nessuno s'accorse che alla cupola sovrastante la chiesetta monumentale dei Conti Manin, venne asportato intoramente un finestrone che serve di chiusura alla medesima; in modo che se piovesse i sottostanti bassorilievi del sommo Toretti, un'opera d'arte d'immenso valore, sarebbero certo danneggiati.

Perciò il sottoscritto nutre fiducia che non solo qualche rappresentante la Commissione per la conservazione dei monumenti voglia interessarsi per riparare il danno recato, ma benanco la distinta famiglia proprietaria della chiesa, setta disporrà il più presto possibile affinchè venga messo a posto il finestrone di cui sopra.

P. G.

Un lavoro drammatico di un friulano applaudito a Trieste. *Or dorme con li morti* di Vittorio P... drecca ottenne un buon successo al F... lodrammatico.

La compagnia Monti lo eseguì a perfezione.

Pascottini Giacomo di Gemona, già stato condannato a morte dalle nostre Assise per parricidio, ebbe commutata la pena ai lavori forzati in vita dalla Assise di Treviso.

Società Cooperativa tra i fabbri-coltellinai di Maniago. Estratto dell'atto costitutivo della Società Cooperativa tra i fabbri-coltellinai di Maniago.

Con atto 19 gennaio 1887 n. 1709 2422 a rogiti del notaio dott. Giuseppe Mazzoleni, residente in Maniago, i fabbri-coltellinai di Maniago, in numero di 201, si sono costituiti in Società Cooperativa in nome Collettivo, con Sede a Maniago, allo scopo di procurare lo smercio dei varii prodotti dell'industria fabbrile.

Il capitale venne per ora fissato in lire 60,000.00, diviso in azioni da lire 50.00 cadauna, essendosi per ogni azione versate all'atto della costituzione della Società lire 16 67, il che corrisponde ad 1/3 circa del capitale.

La Società ha assunto il nome di « Società della premiata industria fabbrile di Maniago » ed avrà la durata di anni 20 decorribili dal 19 gennaio 1887.

L'Amministrazione è composta di 5 amministratori e 5 sindaci, 3 dei quali effettivi e 2 supplenti, e rimangono in carica per un anno.

Le cariche sociali vennero nominate dalla Assemblea generale, e gli eletti accettarono l'incarico con atto autentico notarile posteriore.

Gli utili dell'azienda si distribuiscono ai soci colla distinzione degli interessi e dividendi.

Gl'interessi nella misura del 5 per 0/0 sul capitale vengono corrisposti ogni anno al 31 dicembre, i dividendi tre mesi dopo l'approvazione del bilancio.

Tutto ciò che non è regolato dallo statuto, e nella cerchia di esso, dal regolamento, sarà regolato dalle disposizioni particolari, e generali di legge.

Teatro Sociale. Dall'Impresa di questo Teatro ci si comunica quanto segue:

Udine 7 marzo 1887.

Gentilissimo Mason

Vi prevengo che nè per questa sera, nè per domani posso cantare nella *Favorita* trovandomi indisposto, nè intendo cantare se non perfettamente guarito.

Sicuro che apprezzerete la mia giusta preghiera ne antecipo sentiti ringraziamenti.

Dev.mo F. PERCUOCO.

Udine 7 marzo 1887.

Carissimo Percuoco.

Sono dolente di dovervi dire che per gli obblighi che io ho con la Presidenza di questo Teatro Sociale non potrei accordarvi il riposo oltre domani, quindi vi prego di farmi il favore di cantare mercoledì, sicuro che il Pubblico vorrà rispettarvi conoscendo la causa della vostra indisposizione.

In attesa cortese vostra affermazione vi saluto.

Vostro G. MASON.

Udine 7 marzo 1887.

Gentilissimo Mason

Vi ripeto che non posso assolutamente cantare per mercoledì sicuro che cantando con questa indisposizione produtta dalla sventura di Savona e dal grande strapazzo sofferto non potrei neppure nella *Carmen* presentarmi come sempre.

In tanto per non arrecar danno ai vostri interessi ed agli obblighi da voi assunti verso la Direzione vi sarei tenuto se per queste poche recite della *Favorita* potreste farmi supplire, onde darmi il tempo necessario per presentarmi a questo colto ed intelligente Pubblico, come si conviene ad un artista

coscienzioso in un'opera alla quale ci tengo molto.

Gradite i miei saluti.

Dev.mo F. Percuoco.

—

Udine 7 marzo 1887.

Carissimo Percuoco

Apprezzo immensamente il vostro modo di agire invero cortese, e mi affretto ad accondiscendere nel comune interesse al vostro desiderio.

Vi auguro una pronta guarigione, affinchè il Pubblico possa nella *Carmen* valutare il vostro talento artistico, come fu valutato da altri Pubblici d'Italia.

Credetemi con stima.

Vostro G. Mason.

L'impresa non si è scoraggiata per la *jettatura* della prima sera, e dimostra di voler rialzare subito le sorti della stagione.

Ieri stesso venne scritturato telegraficamente a Milano il tenore *Antonio Baronelli*, nome che gode buonissima fama nell'arte. Il *Baronelli* arriverà questa notte e si spera che ancora domani sera potrà cantare nella *Favorita.*

Le prove della *Carmen* sappiamo che procedono alacremente e molto bene.

La Presidenza del Teatro Sociale non lascia nulla d'intentato per soddisfare alle giuste esigenze del pubblico, e noi desideriamo che i suoi lodevoli sforzi vengano coronati da pieno successo.

AVVISO.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di Manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 76, contiene:

629. Il Cancelliere del R. Tribunale C. C. di Tolmezzo rende noto che nella esecuzione immobiliare promossa da Treu Gioacchino, e Sigismondo di Moggio contro Bulfon Chiara fu G. B. ed altri, con sentenza del Tribunale di Tolmezzo in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 200. Si fa quindi noto, che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 9 marzo.

630. A tutto il giorno 31 marzo 1887 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500.

Il n. 77 contiene:

638. L'Esattore consorziale di Spilimbergo rende noto al pubblico che presso la R. Pretura del Mandamento di Spilimbergo nel giorno 1 aprile 1887 alle ore 10 ant. si procederà al pubblico incanto ed a favore del miglior offerente alla vendita di immobili diversi. Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno 8 aprile 1887 e mancando anche in questo oblatori ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno 15 aprile 1887 e sempre alle ore 10 ant.

639. L'Esattore del Consorzio di Latisana fa pubblicamente noto che alle dieci ant. del giorno di martedì 22 corr. 1887 nel locale della R. Pretura del Mandamento di Latisana si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili diversi appartenenti a Ditte in debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo incanto questo avrà luogo nel giorno di martedì 29 corrente, ore 10 ant.; occorrendone un terzo questo seguirà nel giorno di martedì 5 aprile 1887 stessa ora.

640. Il Pretore del Mandamento di Maniago ha dichiarato di accogliere la rinunzia fatta da Barzan Giovanni fu Pietro da curatore dell'eredità abbandonata dal defunto parroco di Frisanco don Angelo Beacco e di non far luogo a surrogazione non trattandosi di eredità giacente.

641. Gabrici Luigia ved. Gandini di Faedis, in proprio e qual madre esercente la patria podestà dei minori di lei figli, accettò beneficiariamente l'intestata eredità di Gandini Antonio fu Natale, rispettivo marito e padre, decesso in Faedis 28 dicembre 1886. (Cividale 26 febbraio 1887).

642. A richiesta di Marianna fu Antonio Obit maritata Pietro Qualizza di di Merso di Sopra, è citata a comparire avanti il R. Tribunale C. C. di Udine all'udienza del 15 aprile 1887 ore 10 ant. Rosa Urbancigh vedova Giuseppe Zuiz residente in Trieste.

643. L'Esattore del Comune di Prato Carnico fa pubblicamente noto che nel giorno di giovedì 24 marzo corr. ore 9 ant. nel locale della R. Pretura di Tolmezzo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo avrà luogo giovedì 31 marzo ed il secondo giovedì 7 aprile 1887 nel luogo ed ora suindicata.

(Continua).

FATTI VARII

Dei danni cagionati dai topi roditori nelle campagne e rimedj proposti. È generale il lamento delle nostre popolazioni agricole per i danni sensibili che ne risentono le praterie ad erba medica ed altri seminati, dal topo campagnolo roditore che i naturalisti lo chiamano *Arvicula Arvalis*, in modo tale da rendere inutile ogni ulteriore coltivazione.

Codesto animale che in dialetto friulano per il suo lungo muso viene chiamato *musan*, è di grandezza circa del topo casalingo, di un colore nero-ruggine, fornito di una coda girata all'insù, non si contenta di devastare le giovani praterie ad erba medica, trifoglio ed altri foraggi, che si osservano tutte forate a terreno sollevato, come anche nelle praterie a fieno in modo da distruggere 2|3 del raccolto, si gettano eziandio nei cereali più costosi come frumento, avena e segala e sopra i gambi del granoturco in maturazione, da lasciare il così detto *sonco* perfettamente nudo di grano.

Tal fatto impensierisce non poco i nostri agricoli inquantochè alle perdute fatiche, ne viene diminuito le rendite ancora.

L'azione di codesti roditori sta appunto nel loro lungo muso che li rende capaci di forare e scavare delle gallerie sotto terra e rodere le radici delle piante sovrastanti. Essi sono di una fecondità meravigliosa, e fu osservato che la loro dimora non è stabile, ma sono colonie di passaggio con fermativa secondo il loro bisogno, quanto basta però per distruggere e vivere a spese delle fatiche dell'agricoltore che per esso è una vera calamità.

Da quanto risulta dalla scienza ed osservazioni, codesto animale roditore è di un odorato sensibilissimo. Parecchi mezzi vennero tentati per la distruzione come l'avena cotta con della noce romica al 20 0|0 di quest'ultima, ma senza risultati.

Poscia venne proposto lo spargimento sopra il terreno danneggiato coll'avena bagnata in una soluzione di acido arsenioso, *arsenico*, ma tale operazione si ritenne poco prudente perchè pericolosa. Per ultimo venne consigliato lo seminarvi del seme ricino lunghesso la periferia dei campi e ciò per l'odore nauseante che sviluppa la pianta fresca *palmae christi*. Noi siamo d'avviso invece che con lo aspergere il suolo danneggiato col panello del ricino dopo l'estrazione dell'olio, si otterrebbe un duplice scopo e cioè la fugazione dell'animale roditore in causa dell'odore disaggradevole del rimedio, e la coltivazione del terreno inquantochè da questo la sfalciatura riuscirebbe più generosa.

Non si voglia ripudiare codesta idea per semplice principio di avversione, poichè gl'ideali non nuocono mai ed anzi illuminano e tornano di utilità, e poichè da questi il più delle volte si ebbero a riscontrare degli ottimi risultati e trarne vantaggi, si tenti la prova nell'apertura della stagione entrante.

A. B.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Ultime notizie di Massaua.

Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua che il Negus va col suo esercito a *Gazzia* per sedare una rivolta e difendersi contro l'invasione dei dervis.

Anche parte delle truppe di Ras Alula lo seguono, il quale rinunciò per ora a qualunque idea contro Massaua. Nemmeno Arafali, il nostro porto più lontano, è ora minacciato.

In Assab si è alquanto preoccupati per il contegno dei Dankali, che si dice vengano sobillati contro di noi.

In Bulgaria.

Rustciuck 6. Stamane alle ore 4 a sinistra del forte di levante Tabia furono fucilati, previa degradazione: il maggiore del genio Ozounnoff, il capitano d'artiglieria Zelipogoroff, i luogotenenti del genio Cresteniacioff, Enceoff, Kogebaroff; i sottotenenti di fanteria Trambesk, l'ex maggiore d'artiglieria Panoff, l'ex-deputato Kuigieff, il negoziante Zvetcoff.

Furono sepolti sul posto in nove fosse scavate dal genio.

Il prete li assistè.

I condannati furono condotti in vettura al supplizio.

Nessuno era presente tranne l'autorità e una compagnia di fanteria.

Baulmann capitano del genio reclamato come russo dal console tedesco e due sottotenenti non furono giustiziati.

Dopo l'esecuzione della sentenza il console di Germania consegnò al governo bulgaro una nota dicente che, secondo informazioni ricevute da Hitrovo, ministro russo a Bukarest, sette fra gli ufficiali presi con le armi in mano, di cui due, Ouzunoff e Panoff furono giustiziati, erano sudditi russi; domandava che li si trattassero come tali. Il governo rispose che all'infuori del capitano Bolman tutti i condannati erano sudditi bulgari non solo perchè notoriamente erano bulgari, ma perchè essi stessi durante il processo riconobbero la loro nazionalità. Il governo sembra disposto alla clemenza pegli altri condannati militari e civili.

La notizia dell'insurrezione di Tirnova è infondata.

Giurgevo 7. Dicesi che furono operati 24 arresti a Sofia, ed 8 a Burgas. Altri arresti e destituzioni di ufficiali sarebbero fatti a Filippopoli. Corre voce che la milizia di Sofia fu disarmata.

Al Reichstag germano.

Berlino 7. Ricevendo la presidenza del Reichstag l'imperatore disse che deplora di aver dovuto sciogliere il Reichstag in seguito al rigetto del progetto militare, che dopo le spiegazioni fornite sopra le forze superiori dei vicini avrebbe dovuto accettarsi unanimemente in conformità all'esempio della Francia. Spera che ora si voterà. L'imperatore aggiunse che dall'assunzione al trono di Leone XIII era convinto delle sue disposizioni pacifiche verso l'imperatore e spera in breve tempo sulla soluzione pacifica delle complicazioni ecclesiastiche.

Al Reichstag si intrapresa ed ultimò la prima lettura del progetto militare pel settennato.

In Russia.

Mosca 7. La *Gazzetta di Mosca* dice che la morte delle vittime bulgare provocherà avvenimenti e preverrà la storia.

Porto Said 7. Il vapore «Città di Genova» è giunto.

MERCATI DI UDINE

Martedì 8 marzo 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.50	12.70	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10.60	11.25	»
Segala	»	11.—	—.—	»
Castagne	»	14.—	14.50	Al q.le

Sementi.

Trifoglio	L.	1.10	1.15	Al kilo
Erba spagna	»	1.—	1.25	»
Altissima	»	—.90	1.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.20 a 1.25	Al kilo
Galline »	»	1.— a 1.10	»
Pollastri »	»	1.15 a 1.20	»
Oche vive »	»	0.00 a 0.00	»
Oche morte »	»	0.00 a 0.00	»
Anitre »	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	»	1.05 a 1.10	»
Polli d'india maschi	»	0.95 a 1.—	»

Uova.

Uova al cento L. 4.20 a 4.40

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.65 a 1.70
» del monte » » 1.75 a 1.80

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n. L.	6.50	7.00	Al q.
» » II » »	5.00	0.00	»
» della Bassa I » »	5.40	5.75	»
» » II » »	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera »	5.25	5.35	»
» da foraggio »	0.00	0.00	»
Erba medica nuova »	7.15	7.70	»

Compreso il dazio

Legna tagliate L	2.35	2.40	Al q.
Legna in stanga »	2.10	2.20	»
Carbone I qualità »	7.35	7.60	»
Carbone II » »	6.25	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 marzo

R. I. 1 gennaio 96.80 — R. I. 1 luglio 94.63
Londra 3 m. a v. 25.54 — Francese a vista 101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25[	a 200.75[
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 7 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	748.25
Londra	25.46 [—	Banca T.	—.—
Francese	101.26 [—	Credito it. Mob.	960.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	96.80 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 7 marzo

Mobiliare	451.—	Lombarde	141.50
Austriache	378.50	Italiane	95.[30

Particolari.

VIENNA, 8 marzo

Rend. Aust. (carta) 78.20, Id. Aust. (arg.) 79.10
Id. (oro) 108.70
Londra 128.45[; Nap. 10.15 [—

MILANO, 8 marzo

Rendita Italiana —.— serali 96.95

PARIGI, 8 marzo

Chius. Rendita Italiana 95.85
Marchi 124.[— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.